

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

25 Ago 2016

Terremoto/6. Il maxi-cantiere dell'Aquila: sette miliardi spesi finora, su 21 stanziati

Massimo Frontera

Nel centro Italia si apre un nuovo capitolo di ricostruzione post sisma. Un percorso che non è difficile prevedere lungo, complesso e doloroso. E costoso.

La nuova vasta area colpita dal sisma è una nuova ferita che si apre accanto a quella - non rimarginata - della ricostruzione dell'Aquila. Un cantiere, quello del capoluogo abruzzese, che assorbirà più risorse di qualsiasi maxi-opera mai concepita in Italia. Lo Stato ha finora stanziato oltre 21 miliardi, di cui quasi 15 miliardi relativi alla sola ricostruzione, di edifici privati e pubblici e di infrastrutture. Dal 6 aprile 2009 a oggi - come si ricava dall'ultimo conteggio dei due uffici governativi impegnati nella ricostruzione (Usra e Usrc) - sono stati effettivamente erogati, alle imprese o ai privati, quasi sette miliardi di euro (esattamente 6,95 miliardi). Le risorse hanno finanziato opere pubbliche e private, sia nel territorio dell'Aquila, sia nei 55 comuni del "cratere", sia nei 121 comuni fuori dal cratere.

La quota maggiore della spesa è quella per gli interventi promossi da privati, che supera i 5,8 miliardi e rappresenta l'83% del totale. Sono stati conclusi 13.928 interventi privati e altri 1.331 sono in corso; ma le richieste finanziate sono 32.771.

Sono 896 le opere pubbliche finora finanziate: 278 sono state terminate e altre 155 sono in fase di collaudo. I cantieri pubblici attualmente aperti sono 192. Il resto è ancora allo stadio di progettazione o programmazione. Nei cantieri sono impegnate oltre 2mila imprese. Lo scorso luglio è stato aperto un bando destinato a nuove imprese interessate a lavorare all'Aquila.

Numeri più aggiornati e dettagliati sulla ricostruzione arriveranno in autunno, quando sarà attivato il sito realizzato con i tecnici del Gran Sasso Science Institute.

Le ultime risorse per l'Aquila sono arrivate dal Consiglio dei ministri il 10 agosto: 290 milioni, per varie linee di intervento, scaglionati tra il 2016 e il 2020.

Ma c'è ancora qualcosa che si può fare sul fronte delle risorse, anche a beneficio dei territori che sono stati messi in ginocchio nelle scorse ore.

Finora, infatti, non è stata sfruttata la possibilità, prevista dalla legge di stabilità 2016 (commi 422-428), di utilizzare fino a 1,5 miliardi di garanzia statale per investimenti in opere di recupero e ricostruzione. Il meccanismo prevede che sia una banca a erogare finanziamenti agevolati, fino a 25 anni. Al beneficiario del finanziamento viene riconosciuto un credito di imposta.

La buona notizia è che l'attuazione - che prevede un'articolata combinazione di interventi tra ministero dell'Economia, agenzia delle Entrate, contratti tipo da definire con l'Abi e ordinanze della Protezione civile - non è lontana.

Il decreto ministeriale è in fase avanzata di elaborazione e si sta definendo la convenzione tra Cassa depositi e prestiti e Abi. E, seppur non perfettamente completato, il meccanismo ha già dato le basi per erogare 800 milioni: proprio sabato scorso sono state pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale» le prime 15 ordinanze della Protezione civile che danno il via alla procedura per i

territori colpiti da calamità negli ultimi due anni, in varie Regioni. A dare il via è stata una delibera approvata dal Consiglio dei ministri il 28 luglio.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved